

# TERA E ACUA

n° 132 DICEMBRE 2023 - GENNAIO 2024 bimestrale dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer, aderente al Forum Veneto Ambiente, Salute e Solidarietà redazione: viale Venezia, 7 - Mestre tel/fax 041.935.666  
info@ecoistituto.veneto.it [www.ecoistituto-italia.org](http://www.ecoistituto-italia.org)

## Un ruolo forte dell'ONU PER LA PACE IN ISRAELE E PALESTINA

di Jeffrey D. Sachs\*

È urgente liberare gli ostaggi a Gaza; fermare lo spargimento di sangue in Israele e Palestina; stabilire una sicurezza duratura sia per il popolo israeliano che per quello palestinese; realizzare l'aspirazione del popolo palestinese ad uno stato sovrano; e stabilire un processo di vero sviluppo sostenibile nella regione del Mediterraneo orientale. Il terribile attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre, e il devastante bombardamento israeliano con l'invasione di Gaza hanno scioccato il mondo e intensificato la ricerca globale di un percorso verso la pace a lungo termine in Israele e Palestina. La stragrande maggioranza degli stati membri delle Nazioni Unite, compresi i vicini arabi di Israele, sono fortemente d'accordo con la possibilità di una pace giusta e duratura basata sulla soluzione dei due Stati. La pace con la sicurezza reciproca per Israele e Palestina può e deve essere attuata attraverso il sostegno unanime del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e della stragrande maggioranza dell'Assemblea dell'ONU. Questa pace non sarebbe il risultato di negoziati diretti israelo-palestinesi, che sono stati ripetutamente ostacolati dagli estremisti di entrambe le parti e dalla politica illegale di lunga data di Israele di costruire insediamenti nei territori occupati che ora comprendono più di 700.000 coloni israeliani. Verrebbe assicurata attraverso i poteri dell'ONU. L'applicazione delle norme sarebbe assicurata da forze di pace sotto la supervisione dell'ONU e da incentivi economici e sanzioni sostenuti dall'ONU, se necessario. Né Hamas né il governo Netanyahu avrebbero il permesso di bloccare un accordo di pace sostenuto dalla comunità mondiale. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU agirebbe sulla base di risoluzioni esistenti da più di 50 anni. Le forze di pace verrebbero prelevate dalle nazioni arabe per disarmare le milizie violente dei gruppi che minacciano Israele, compreso Hamas, e garantire la sicurezza dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania. La soluzione della crisi non può essere lasciata al governo Netanyahu, che respinge e impedisce la soluzione dei due Stati, né ad Hamas, organizzazione terroristica che mira all'eliminazione di Israele. . Né si può lasciare all'esito dei combattimenti in corso: la guerra di Netanyahu ha ucciso (a metà novembre) più di 11.000 innocenti abitanti di Gaza, tra cui più di 4.500 bambini, e provocato l'esodo di centinaia di migliaia di civili. La guerra sta scatenando la violenza dei "coloni" israeliani contro i palestinesi in Cisgiordania. Evidentemente la guerra di Netanyahu non mira alla ricerca di una pace giusta, ma a sottomettere i palestinesi e propone altri insediamenti israeliani nella Palestina occupata con una politica di apartheid e pulizia etnica, spingendo alla guerra Hezbollah, Iran e altri. Una pace reale e duratura può essere raggiunta solo col rispetto dei diritti politici per il popolo palestinese. Netanyahu avrebbe dovuto dimettersi il 7 ottobre per il suo flagrante fallimento nel proteggere il confine di Israele con Gaza. Il suo governo è pieno di fanatici religiosi, come il ministro Smotrich, che propone un Grande Israele che includa le terre palestinesi, ed è più che soddisfatto del dominio dell'apartheid sul popolo palestinese. Come ha affermato l'Israel Policy Forum nel marzo 2023, "Smotrich esprime opinioni ripugnanti per la stragrande maggioranza degli ebrei americani, dal razzismo anti-arabo, all'omofobia virulenta, fino all'abbraccio a piena voce della supremazia ebraica e possiamo ora aggiungere il suo sostegno alla violenza contro gli innocenti basata sulla loro eredità etnica". I veri leader per la pace di entrambe le parti sono stati ripetutamente martirizzati, come il leader egiziano Sadat e il coraggioso primo ministro israeliano Rabin, entrambi uccisi perché predicavano la coesistenza pacifica.

Innumerevoli altri palestinesi e israeliani, di cui non conosciamo i nomi, sono morti nella ricerca della pace, vittime degli estremisti delle loro stesse comunità. Ma esiste una chiara via verso la pace attraverso l'ONU perché le nazioni arabe e islamiche la chiedono dal 2002, basata sulla soluzione dei due Stati, come proposta nel vertice arabo-islamico di Riad l'11 novembre: entro un tempo specifico, basato sull'attuazione della soluzione a due Stati con garanzie internazionali, che porti alla fine dell'occupazione israeliana del territorio palestinese, compresa Gerusalemme Est, il Golan siriano occupato, le fattorie Shebaa, le colline di Kafr, Shoba e la periferia della città libanese di Al-Mari. Ma Netanyahu, al potere dal 2009, ha fatto di tutto per ignorare l'Iniziativa di pace araba e non farla conoscere all'opinione pubblica israeliana. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la leadership arabo-islamica, dovrebbe adottare un accordo di pace basato sulla soluzione dei due Stati e impegnarsi ad aiutare Israele e Palestina a stabilire una sicurezza reciproca, una smilitarizzazione delle milizie nella regione e il passaggio allo stato palestinese, con questi 8 punti:

- Rilascio di tutti gli ostaggi, Cessate il fuoco da tutte le parti e aiuti umanitari sotto supervisione dell'ONU;
- Una Forza di mantenimento della pace, proveniente dalle nazioni arabe, sotto il mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per assumere il controllo della sicurezza di Gaza per 5 anni;
- Disarmo e smobilitazione di Hamas e di altre milizie da parte della Forza di mantenimento della pace;
- Supervisione dell'ONU sull'amministrazione civile di Gaza fino al trasferimento delle funzioni allo Stato di Palestina entro il 2025;
- Istituzione della Palestina come Stato membro dell'ONU, con capitale a Gerusalemme Est e controllo sui Luoghi Santi islamici, entro il 2025;
- Relazioni diplomatiche tra Israele e gli stati della Lega araba con l'adesione dello Stato di Palestina all'ONU;
- Fondo dell'ONU per la ricostruzione e lo sviluppo sostenibile della Palestina, per finanziare un programma di sviluppo sostenibile a lungo termine ideato dalle autorità palestinesi e dai rappresentanti dell'ONU;
- Una strategia di sviluppo economico regionale che coinvolga Israele, Palestina, Egitto, Arabia S. e altre nazioni della regione.

\*Professore alla Columbia University, è direttore del Centro per lo sviluppo sostenibile della Columbia University e presidente della Rete delle soluzioni per lo sviluppo sostenibile dell'ONU. Già consigliere di tre segretari gen. Dell'ONU, ora sostenitore degli obiettivi di sviluppo sostenibile sotto il segretario generale Guterres.